



La polemica

Scuole chiuse nelle feste delle diverse religioni È lite Nardini-Ceccardi

di Antonino Palumbo

L'assessora regionale all'Istruzione ipotizza chiusure scolastiche per le festività di religioni diverse dalla cattolica, nella comunicazione di rito ai dirigenti degli istituti condivisa con l'Ufficio scolastico regionale. Il centrodestra parla di una "circolare Pioltello" e la accusa di deriva anti-italiana. Dall'altra parte, la replica: «Come avete fatto ad avere la lettera, se l'ho condivisa solo internamente con l'Usr e alle scuole non è ancora arrivata?». Con Nardini si schiera la Flc Cgil.

Scoppia la polemica fra l'europarlamentare Susanna Ceccardi (Lega) e l'assessora Alessandra Nardini (Pd), le cui linee-guida per l'anno scolastico 2024-2025 hanno richiamato la scelta della scuola lombarda chiusa nel giorno di fine Ramadan. «Il Pd si piega all'islamizzazione del nostro Paese e l'assessore toscano Alessandra Nardini, che non è nuova a questo tipo di iniziative - l'attacco di Ceccardi - si dimostra ancora una volta tra i più fervidi sostenitori di

questa deriva anti-italiana. Siamo di fronte a una cieca presa di posizione ideologica che richiama chiaramente quanto accaduto a Pioltello per la celebrazione di fine Ramadan e che non ha nulla a che fare con l'autonomia scolastica, l'organizzazione didattica e le esigenze degli studenti». L'europarlamentare accusa l'assessora di voler imporre la «dittatura delle minoranze e il finto multiculturalismo» e ricorda: «Per fortuna il ministro Valditara ha già detto chiaramente che presenterà quanto prima un regolamento ministeriale che precluda la possibilità di chiudere le scuole per le festività non riconosciute dallo Stato». A Ceccardi ha fatto eco Gabriele Veneri, consigliere regionale di Fdi, che ha definito l'indicazione della Regione «frasi dal contenuto provocatorio e ideologico evidentemente ispirate da quanto apparso recentemente sulle cronache nazionali».

Risposta di Nardini con due precisazioni. La prima: la lettera spedita all'Usr, come da prassi consolidata, non sarebbe mai stata inviata alle dirigenze scolastiche, arrivando «nel-

le mani di Susanna Ceccardi addirittura prima che alle scuole». Un fatto che per l'assessora ricorda quanto accaduto per la relazione sul centro per la Disforia di genere di Careggi: «Chiedo alla stessa Ceccardi, pubblicamente, come ha avuto la lettera». La seconda precisazione: «La competenza sul calendario scolastico è delle Regioni, non del Ministero». Le scuole, ricorda Nardini, possono da sempre scegliere, nell'ambito della propria autonomia, alcune ulteriori giornate di sospensione delle lezioni, fermo restando il numero di giorni scolastici stabilito dalla normativa vigente. Fra gli esempi possibili, nella lettera ai dirigenti scolastici (che ieri sera ha provveduto a inviare, senza aspettare oltre la Regione), Nardini ha parlato di «festività di altre religioni non già ricomprese nei giorni di chiusura obbligatoria delle scuole, che possano determinare un prevedibile alto tasso di assenze di studentesse e studenti». Ribadendo questo concetto nella sua replica a Ceccardi, l'assessora contrattacca definendo «becera propaganda discriminatoria» il polverone sollevato dal centrodestra.



◀ **L'assessora**
Alessandra Nardini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148228